

leri si è costituito Marcello Dionisi ex amministratore centrale dell'Istituto

Forse altri mandati di cattura per i fondi neri dell'Italcasse

Messo sotto inchiesta il consiglio di amministrazione per i finanziamenti ad amici, parenti e raccomandati - Latitante Arcaini il «grande elemosiniere dc» - Allegra gestione dei fondi dei risparmiatori

Calleri «manovratore» dc

Edoardo Calleri, come di Salà, membro della direzione nazionale della Dc, si trova tuttora rinchiuso presso la clinica Pinna Piatto di Torino, dove l'altro ieri è stato raggiunto dal mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore romano dott. Pizzini che conduce l'inchiesta sullo scandalo Italcasse. Calleri, quale ex presidente dell'ente, ha raggruppato tutte le casse di risparmio, è accusato, come noto, di peculato e di falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici. La notizia del suo arresto per quanto da tempo prevista, ha naturalmente suscitato scalpore in tutti gli ambienti politici torinesi e piemontesi. Calleri è stato infatti, per almeno l'ultimo decennio, il simbolo dello strapotere democristiano in Piemonte.

La sua comparsa nel mondo politico risale al 1960, quando divenne presidente della Cassa di risparmio di Torino, una carica che egli usò con prepotenze per estendere il suo dominio nella Dc e anche sulle forze politiche al-

legate del partito di governo. L'8 fu, in quel periodo, il capo riconosciuto e tenuto del cosiddetto superpartito, un'altra ambiziosa tra forze economiche ed esponenti politici dell'area del centrosinistra e della destra torinese e piemontese.

ROMA — Si è costituito ieri ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria Marcello Dionisi, il responsabile centrale dell'Italcasse coinvolto nello scandalo dei «fondi neri». Con Dionisi sono due i per sonaggi finiti in carcere per le centinaia di miliardi dell'Istituto delle casse di risparmio (italiane distribuiti ad amici, parenti e personaggi legati al sottogoverno. L'altro giorno il magistrato che conduce la delicata inchiesta, il giudice istruttore Pizzini, aveva spiccato due mandati di cattura, oltre a quello emesso nel febbraio scorso contro l'ex direttore generale dell'Italcasse, Giuseppe Arcaini. Uno contro Marcello Dionisi e l'altro nei confronti dell'ex presidente dell'Istituto, il conte Edoardo Calleri di Salà, noto esponente della Dc piemontese.

Mentre Dionisi si era reso irreperibile ai carabinieri non lo avevano trovato nella sua abitazione romana, Edoardo Calleri si era rifiutato di ricevere in una nota clinica torinese come riferimento nel servizio pubblicato a fianco, il mandato di cattura ha consentito all'ex dirigente dell'Italcasse in una camera della casa di cura e ai carabinieri non è rimasto altro da fare che piantare la porta di accesso alla stanza.

Con i due mandati di cattura, che fanno seguito alla emissione di una quindicina di comunicazioni giudiziarie, il magistrato che conduce l'inchiesta fa capire che sta stringendo i tempi su una indagine che ha preso l'avvio circa un anno e mezzo fa. Dopo una serie di accertamenti, il magistrato spiegò, come si è detto, nel febbraio scorso, un mandato di cattura che suscitò non poco clamore, il personaggio colpito, Giuseppe Arcaini, ex parlamentare democristiano, era considerato un uomo di punta del sottogoverno legato al giro delle banche. Giuseppe Arcaini, soprannominato il «grande elemosiniere dc», si rose uccel di bosco e ancora oggi non si sa dove si sia rifugiato.

Insieme al mandato di cattura, il dott. Pizzini incriminò anche due alti dirigenti dell'Istituto, Marcello Dionisi e l'ex vicepresidente avvocato Tommaso Addario. Dopo questi provvedimenti l'inchiesta andò avanti nel massimo riserbo fino a quando trapelò la notizia che la Banca d'Italia aveva inviato alla magistratura la copia di una indagine svolta sull'Italcasse e dalla quale risultava che i fondi dei risparmiatori erano venuti amministrati in un modo che si può definire leggero e spregiudicato. I finanziamenti non venivano infatti concessi sulla base di precise norme bancarie (riservate patrimoniali del richiedente, serietà e solidità imprenditoriale), ma ad amici «e raccomandati» e persino a parenti stretti.

Fino al momento delle indiscrezioni sul rapporto della Banca d'Italia si era tentato di circoscrivere le responsabilità dell'intera amministrazione dell'Italcasse al suo ex direttore generale Giuseppe Arcaini. Si era infatti parlato solo dell'esistenza di un «fondo segreto» dal quale Arcaini attingeva per favorire i raccomandati di alcuni esponenti democristiani. L'operazione, si dice, avvenivano all'insaputa del consiglio di amministrazione.

L'indagine della Banca d'Italia rivelò, invece, ciò che da tempo si supponeva. E' tutta la gestione dell'Italcasse che è sotto inchiesta. Così, dopo il mandato di cattura contro l'ex direttore generale, sono giungere quello contro l'ex presidente Edoardo Calleri di Salà.

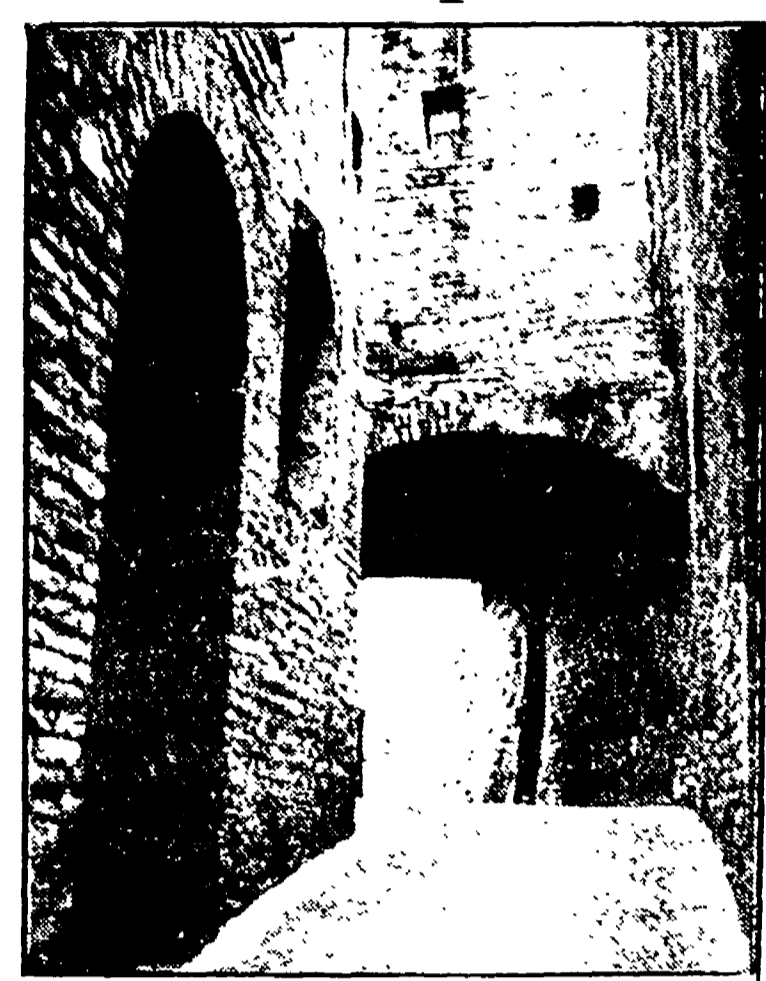
Si fermarono qui i provvedimenti di restrizione personale spiccati dal magistrato. E' difficile dare una risposta. Fino a questo momento il servizio che viene attentamente valutata la posizione di tutti i membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto e non è escluso che altri ordini di arresto vengano firmati nei prossimi giorni. Il pm Luca Terzo nel suo ufficio di guardia al deposito militare di via «Bozzano».

Regalano anche le case per non far morire il loro paese

Regalano anche le case per non far morire il loro paese

Dal corrispondente ASCOLI PICENO — Due case sono state date in premio ai vincitori delle due ultime edizioni del «Concorso poesia Montotone», una terza è stata assegnata ad un montottone che la aveva richiesta. Attualmente l'amministrazione comunale del simpatico e caratteristico paesino piacentino di Montotone (a sud di Ascoli Piceno) è stata assediata da altre venti abitazioni assegnate ai richiedenti tra pochissimi giorni. Sono abitazioni cadenti che i privati hanno ceduto al Comune perché non intendono ripararle. «Stanno facendo un altro elenco di 25 che cercheremo di assegnare entro breve tempo», dice il sindaco del paese, il professor Armando Mazzoni (ex presidente di una scuola media a Roma).

La sua esperienza di Montotone e dell'antica città è un'esperienza che ha fatto della nuova amministrazione di cui egli è appunto il sindaco, un'esperienza che ha fatto di lui un uomo di «quinta mano», espressione di una maggioranza formata da quattro consiglieri del Pci, quattro indipendenti, due socialisti e un democratico. Ha suscitato un certo scandalo nella cittadina di Montotone, si tratta di una novità, quella di regalare le case abbandonate, insabitate e l'unica in Italia, ai proprietari, per tentare di salvare il centro storico che sta per andare perduto. Il partito Dc, ha criticato il nuovo sistema di ripara-



MONTOTONE — Una tipica via del centro storico

Singolare esperimento a Montotone un piccolo centro storico in provincia di Ascoli Piceno

di deprezzamento molto peggiore di altri paesi come quelli Soriano, Belmonte Piceno, Santa Vittoria e Montotone, nei quali le case abbandonate si possono contare sulle dita di una mano.

Si doveva quindi in qualche modo intervenire nel paese di Montotone, ad architettura, come si è detto, nel febbraio scorso, un mandato di cattura che suscitò non poco clamore, il personaggio colpito, Giuseppe Arcaini, ex parlamentare democristiano, era considerato un uomo di punta del sottogoverno legato al giro delle banche. Giuseppe Arcaini, soprannominato il «grande elemosiniere dc», si rose uccel di bosco e ancora oggi non si sa dove si sia rifugiato.

Sparatoria davanti al carcere di Bergamo

BERGAMO — Colpi d'arma da fuoco sono stati sparati l'altra notte verso le due e trenta contro una delle quattro torrioni in cemento e muratura del nuovo carcere di via Galeno. Contro l'ingresso del carcere, sono stati esplosi colpi di arma automatica e un avrebbe risposto con raffiche di mitra. Le spallature si è protratta per pochi minuti, poi gli sconosciuti si sono allontanati attraverso i cancelli del carcere, che fiancheggiava il carcere Au-

Tragedia della solitudine a Bologna

Soli in casa anziani coniugi muoiono uno dopo l'altro

BOLOGNA — Dramma della solitudine e della vecchiaia in una abitazione del centro storico. Due anziani coniugi, Mario Bertoli, 72 anni e Nella Bianchi, 70 anni, sono morti nella loro grande casa situata al primo piano di via Marsala 16, anzios via Oberdan. La morte dell'uomo è stata causata da un infarto, quella della moglie, immobilizzata a letto da molti mesi, dalla mancata assistenza che le veniva garantita dal marito in vita.

Sentinella trovata uccisa davanti alla polveriera

BOLZANO — Un alpino di 29 anni, Demetrio Zuccherato, originario di Mesero, ma residente a Torino, è stato trovato morto ieri notte verso le 3 e 45 nei pressi del suo posto di guardia al deposito militare di Oia «Bozzano».

Edile diciottenne muore in cantiere

LIVORNO — Ancora un caso di decesso in cantiere di un giovane di 18 anni, al lavoro da appena qualche giorno.

Papabili ed elettori del papa a conclave

La lista dei papabili ed elettori del papa a conclave (di Carlo Carli).

Vizi privati e pubbliche virtù

Vizi privati e pubbliche virtù (di Pietro Valenza).

Risposta a Paulo Savona

sulla programmazione (di Paolo Forcellini).

Il capitalismo di oggi e i marcusiani inconsapevoli (di Angelo Bolaffi).

I molti marxismi (di Alberto Caracciolo).

parte d'Italia, dagli Stati Uniti, dall'Australia, dall'Argentina — per lo più si tratta di emigranti che scrivono lettere accorate, appassionate, con racconti, a volte, di casi tristissimi. L'ultima è di una ragazza madre di Milano.

Nella associazione si privilegiava, innanzi tutto, gli ex montottonesi che vogliono tornare nel proprio paese di origine. Per la verità sono poche le richieste di questo gruppo di persone. La seconda di luogo si facevano tutti coloro che vogliono venire a vivere stabilmente a Montotone. Si tratta del gruppo più numeroso, è costituito da pensionati, artisti, pittori, scultori, prof. sardi, e c'è il gruppo che stanno creando un ruolo particolare, e stabilisce il «centro» in una «nuova città».

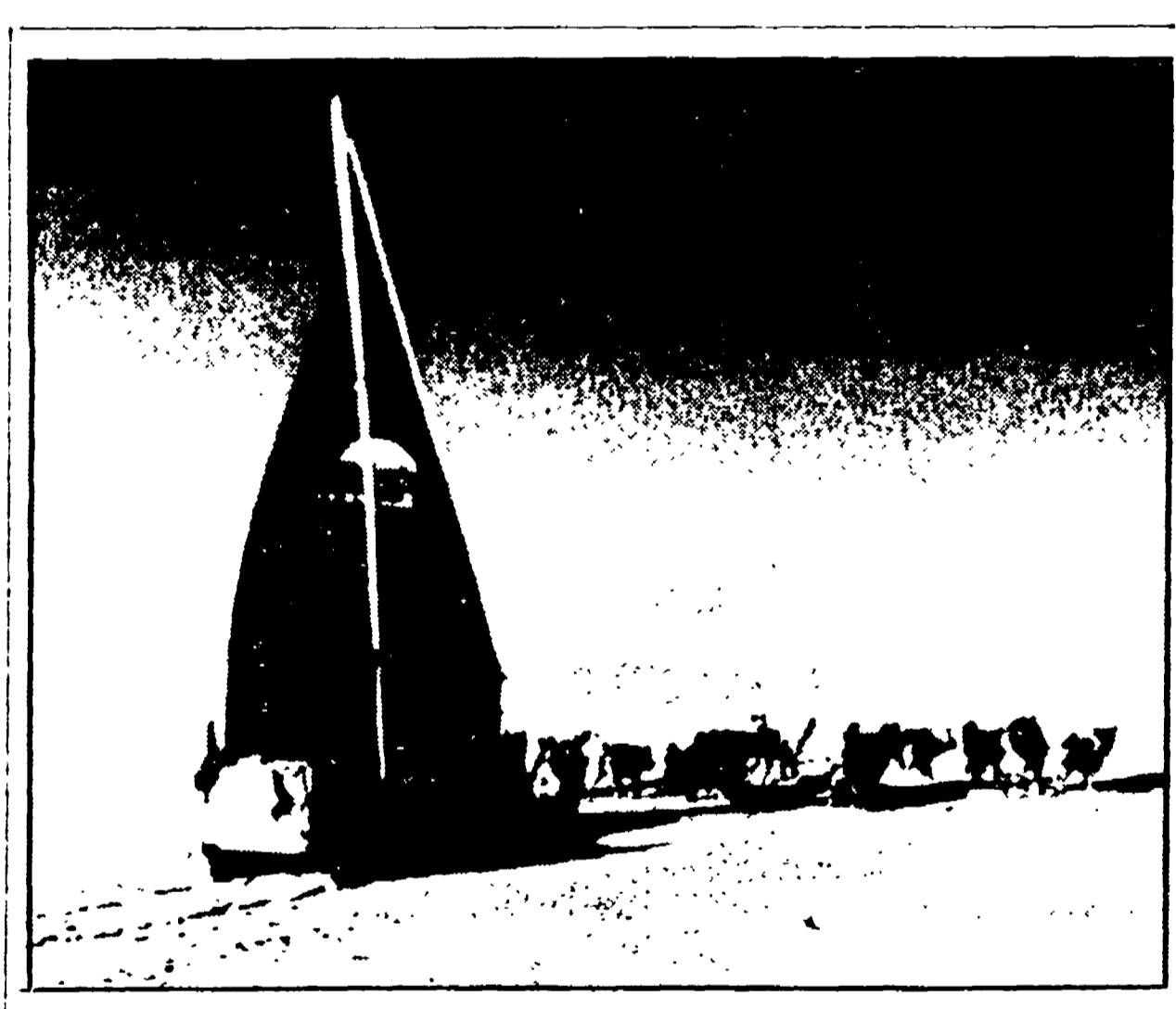
Franco De Felice

Mentre continuano le «grandi manovre» per la libertà provvisoria

Per Vittorio Emanuele si attende la risposta dei periti balistici

Gli esperti dovranno stabilire se la fucilata è stata sparata intenzionalmente. Stazionarie le condizioni del turista tedesco - I genitori hanno chiesto 260 milioni

AJACCIO — Chiuso in una cella con acqua calda e fredda, radio, televisione, edicola e biblioteca a disposizione, Vittorio Emanuele di Savoia passa i suoi giorni come un ospite di gran riguardo nel carcere di Ajaccio, in attesa che il magistrato si pronuncii sulla sua istanza di libertà provvisoria. Il partito della bilancia, per ora, si è affermato da alcuni sanitari ricami al primario, il professor Ober.



In slitta a vela in capo al mondo

Record per record il giapponese Naomi Seno ha deciso di impadronirsi del polo singolare. Arrivato al polo con una slitta tirata da cani e anata, per ogni evenienza,

da una vela. L'uomo ha già percorso tremila chilometri attraverso i ghiacci della Groenlandia. NELLA FOTO: La slitta a vela tirata dai cani e anata, per ogni evenienza,

collegrava Marsiglia (con l'Australia, non sarebbe uscita al tempo dai cantieri navali del Pireo, dove verrebbe sottoposta a lavori di ammodernamento. I biglietti per traghettare, invece, fu loro venduti già prima del festale, tramite agenzie.

La nave «Chrysovandou 2», sulla quale gli italiani avrebbero dovuto traversare l'Adriatico da Brindisi alla Grecia e viceversa, con un biglietto pagato da mesi, non è, infatti, mai entrata in linea. Da tre giorni il «Cesca» sulla rotta Brindisi, la «Chrysovandou 2» sarebbe in partenza. Anche i tentativi fatti via telex dall'Italia per comunicare con la società greca hanno dato esito negativo, le compagnie aeree hanno comunicato che la teleselezione è stata «staccata».

Secondo quanto ha riferito l'agenzia generale per la Puglia della «Crossferry Lines», Alessandro Luzzi, di Brindisi, la «Chrysovandou 2» sarebbe un vecchio transatlantico francese, il «Patra», venduto alla «Crossferry Lines» proprio da Costantino Efthymiadis, ex armatore della «Hecama» che bruciò sette anni fa nel basso Adriatico, staccata di viaggiatori italiani che tornavano in patria dalla Grecia dopo le vacanze. Ci furono, come è noto, morti e feriti e danni gravissimi alle auto, camion e roulotte. I turisti conazionali che ora si trovano

Blocati a Patrasso sono rimasti vittime di una vera e propria truffa internazionale.

La nave «Chrysovandou 2», sulla quale gli italiani avrebbero dovuto traversare l'Adriatico da Brindisi alla Grecia e viceversa, con un biglietto pagato da mesi, non è, infatti, mai entrata in linea. Da tre giorni il «Cesca» sulla rotta Brindisi, la «Chrysovandou 2» sarebbe in partenza. Anche i tentativi fatti via telex dall'Italia per comunicare con la società greca hanno dato esito negativo, le compagnie aeree hanno comunicato che la teleselezione è stata «staccata».

Madame. Sempre secondo le dichiarazioni di Luzzi, la nave, che alcuni decenni fa

La condizione del giovane tedesco, dalle quali dipende in larga misura la sorte giudiziaria di «sua altezza», intanto, non sembrano avere subito variazioni nelle ultime ventiquattro ore. L'ospedale «De la Conception» di Marsiglia, dove il turista tedesco che studiava all'Istituto nau-teo di Roma) è degente dopo l'impazzimento della gamba destra, ieri mattina non ha pubblicato alcun bollettino medico sull'evoluzione della situazione. Questo induce a pensare che le condizioni del giovane siano rimaste stazionarie, come si era affermato da alcuni sanitari ricami al primario, il professor Ober.

L'ultima variazione dello stato del paziente c'era stata martedì scorso, quando Dirk Geerd Hamper era uscito da tre giorni di coma ma continuava ad aver bisogno del fomedolista a causa del blocco renale. I sanitari di Marsiglia si riservano sempre la prognosi, mentre i genitori del ragazzo, che sono medici e l'assistente sociale di stanza nella sala di riamazione dell'ospedale, affermano che lo stato del figlio continua ad essere «molto serio». Essi, a quanto si è appreso, hanno chiesto trecentomila dollari (circa 260 milioni, di lire) di risarcimento a favore del ragazzo, che non potrà mai più fare l'addossatore, e hanno deciso di non costrarsi parte civile.

Secondo alcune voci, la moglie di Vittorio Emanuele, Maria Donna, non sarà avvertita dalla sua altezza ma sarebbe stata anche disposta a versare il doppio della somma. Si comprende facilmente, del resto, che la ruttanza a costrarsi parte civile del processo da parte dei genitori del ferito, di fatto contribuisce notevolmente ad alleggerire la difficile posizione di Vittorio Emanuele.

Rinascita nelle edicole
n. 33
da oggi

- Presenza di Togliatti (editoriale di Fabio Mussi)
- La Cina si affaccia sul mondo (di Luca Pavolini)
- Il '68 cecoslovacco e il socialismo (una discussione tra Giuseppe Boffa e Gian Carlo Pajetta a dieci anni dall'intervento)
- Papabili ed elettori del papa a conclave (di Carlo Carli)
- Vizi privati e pubbliche virtù (di Pietro Valenza)
- Risposta a Paulo Savona sulla programmazione (di Paolo Forcellini)
- Il capitalismo di oggi e i marcusiani inconsapevoli (di Angelo Bolaffi)
- I molti marxismi (di Alberto Caracciolo)